



San Pio X & San Lazzaro News

Notiziario delle comunità San Pio X e San Lazzaro

L'attesa

Poco prima dell'arresto e passione di Gesù, i discepoli chiedono: "quale sarà il segno della tua venuta e della fine del mondo?" Gesù inizia quindi a fare questo lungo discorso escatologico (i capitoli 24 e 25 di Matteo). Nessuno conosce questo momento, ma il Regno viene: ecco perché in questi capitoli c'è il richiamo costante e insistente sulla vigilanza.

Nella parabola di questa domenica Gesù usa la famosa immagine delle dieci vergini, di cui cinque stolte e cinque sagge. La loro condizione è la stessa, sia come situazione di partenza sia in ciò che accade loro; ciò che cambia la sorte delle une rispetto alle altre, è il modo con cui si sono preparate all'incontro (le sagge hanno preso con sé dell'olio).

Da questa parabola capiamo che la vigilanza non sta nel non assopirsi: sia le stolte sia le sagge si addormentano nella notte; non è nemmeno un essere attenti ai "segni", così da scoprire l'imminente arrivo. La vigilanza sta nel vivere e interpretare correttamente il tempo, un tempo che ha una promessa davanti a sé ma che è anche vuoto; un tempo segnato dalla mancanza di un qualcosa che verrà. È un tempo di attesa.

L'attenzione, dunque, non verte su cosa avverrà nel futuro, ma su quale promessa c'è nel mio futuro e sul come la vivo oggi. Potremmo chiederci: c'è un'attesa oggi in me? C'è qualcosa che mi desta, che mi richiama e mi fa tendere verso il futuro? Quando c'è qualcosa di importante all'orizzonte ci ritorna continuamente nel cuore, l'evento che si desidera. C'è quindi un desiderio vivo nel cuore?

Senza desiderio, non c'è attesa; la notte è perenne, non c'è luce che sia preludio al bagliore del nuovo giorno. Le giornate sono uguali, le vicende sono impegni di routine, tutto è un po' piatto, perde sapore e diventa insipido; la vita è abbastanza monotona e noiosa. Ci possono essere obiettivi, eventi che vorremmo che accadessero... ma che non ci destano, non ci fanno muovere, non ci accendono.

Questo giorno di nozze era l'evento atteso... ma davvero?! Accade anche a noi di prepararci a degli appuntamenti, farlo per dovere e responsabilità... ma se poi non ci interessa ci ritroviamo "impreparati", facciamo delle dimenticanze o degli errori – e talvolta anche clamorosi. In questo senso le vergini sono ciarlatane (una possibile variante di stolte), persone che parlano tanto ma non fanno nulla: immaginiamo le vergini piene di entusiasmo per l'arrivo dello sposo, che spendono parole su questo momento atteso, ma poi alla fin fine non sono pronte, le loro fiaccole rimangono spente e non partecipano al corteo

UN SEME DI VANGELO

nuziale. E noi siamo stolti-ciarlatani quando diciamo "mi interessa", quando invece non è vero, il cuore non è qui e la mia impreparazione ne diventa il segno. Non per cattiveria, né perché stiamo intenzionalmente dicendo una bugia; la verità, però, è che il cuore non è qui.

È facile prevedere avanti a noi un tempo fatto di tante assenze e mancanze, un tempo più vuoto e povero. Vegliare è mantenere desto il cuore, è far sì che batta per qualcosa/qualcuno, che senta il richiamo che viene dal futuro, che ci sia un desiderio che lo tenga pronto, facendo in modo che la notte esteriore (dovuta alle difficoltà, agli imprevisti, agli eventi dolorosi, al mio modo di comportarmi, agli atteggiamenti...) non diventi notte interiore, assenza di desiderio.

L'attesa ardente

"Sai aspettare?" "So bruciare"

"Fino alle braci?" "Fino alle braci".

"È perfetto".

(da "Il silenzio è cosa viva", Chandra Livia Candiani)

Don Marco

Appuntamenti al Labirinto a s. Pio

Ho percorso per la prima volta il labirinto mercoledì 16 settembre, con un'animazione predisposta per i volontari dell'eucaristia, che avevano la doppia consegna di cercare che cosa ha maturato in loro il servizio di accoglienza e quale nuova competenza personale possono mettere in campo. Pur condividendo nella sostanza i commenti degli altri volontari, che evidenziavano la bellezza di un'esperienza emozionante e di intensa spiritualità, capace di realizzare quel cammino interiore che costituisce l'obiettivo del labirinto, mi sono resa conto di non avere svolto la consegna, almeno non in modo letterale. Ho fatto tanti pensieri sulla traccia del Qoelet e dei passi miei e di quelli che camminavano con me, sugli incontri continui che si fanno: persone che si incontrano e si reincontrano, ma non sono mai gli stessi incontri, perché cambiamo noi o cambiano gli altri. E quando incontri le persone, non sempre gli sguardi si incrociano: forse tu guardi chi ti viene incontro e lui ha gli occhi puntati alla strada o viceversa. Oppure gli sguardi si incrociano e si parlano. A volte cedi il passo tu, a volte lo cede l'altro... Accade con gli sconosciuti, ma anche con chi conosci, come le persone della tua comunità, e il cammino aiuta a conoscersi e riconoscersi.

Il labirinto di sabato mattina è stato un'esperienza diversa: sola nella via, ho avuto maggiore consapevolezza

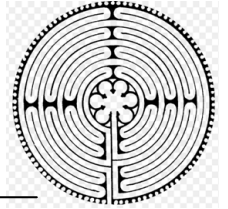
za del cammino, inteso sia come strada tracciata sia come passi percorsi. Ho percepito la lunghezza, il continuo avvicinarsi ed allontanarsi della meta, qualche incertezza all'inizio, dovuta magari anche alla solitudine. Mentre camminavo sono entrate in chiesa alcune persone, conosciute e non, ma non hanno affrontato il labirinto. Ancora nel percorso di andata, ripensando al Qoelet (il camminare evidenzia il senso del tempo) mi è venuto in mente che per me questo è il tempo del ritorno e devo scoprire come governarlo: per mantenere quanto ritorna ed è cambiato, e quanto è cambiato in me nel frattempo.

Mi sono fermata al centro, qualche secondo, poi sono ripartita, e anche stavolta la strada del ritorno è sembrata

più breve. Ho vissuto un'esperienza in qualche modo più concreta della precedente, ma anche con qualche attimo di un certo straniamento, e alla fine, quando mi sono seduta di nuovo, quasi vertigine.

Infine, quando domenica ho contribuito all'animazione, ho passato molto tempo ad osservare chi percorreva il labirinto e ho avuto la conferma di una sensazione già provata: visto dall'esterno, questo camminare individuale e comune dà veramente la sensazione che siano tutte persone in ricerca: di una risposta, di una grazia, di un significato... Una sensazione di serenità e speranza.

Susanna Casari



Papa Francesco: "Fratelli tutti" - Guida alla lettura

Continua questa rubrica per introdurre alla lettura dell'enciclica di papa Francesco, "Fratelli Tutti".

CAP. 3: PENSARE E GENERARE UN MONDO APERTO

Il capitolo si snoda attraverso alcuni temi chiave: la realizzazione dell'uomo nell'uscita da sé; il principio dell'amore e di benevolenza nella tradizione cristiana; i concetti di amicizia sociale e solidarietà universale; alcune esemplificazioni di tali concetti.

Papa Francesco parte da un'affermazione lapidaria: *Un essere umano è fatto in modo tale che non si realizza, non si sviluppa e non può trovare la propria pienezza «se non attraverso un dono sincero di sé. E ugualmente non giunge a riconoscere a fondo la propria verità se non nell'incontro con gli altri.* Questo principio di apertura e di scambio fa da sfondo a ciò che si dirà nel capitolo, delineando un'alternativa fondamentale: chiudersi in se stessi o nel proprio piccolo gruppo oppure decidere di aprirsi alla diversità e all'attenzione per chi/ciò che mi circonda.

La tensione ad uscire da noi stessi verso l'altro prende anche il nome di 'amore', 'carità'. Quando io ho a cuore una persona, vado al di là delle sue caratteristiche fisiche o delle sue appartenenze (religiose o etniche); anche una persona in difficoltà può diventarmi 'cara' e permettermi di costruire un'unione non strumentale, ma fondata sul bene. Ciò vale anche a livello più ampio: solo grazie a questa disposizione del cuore è possibile promuovere un'amicizia sociale, che includa in modo progressivo le persone invece che escluderle per motivi di razza o di condizione economica. Questo atteggiamento è fondamentale anche nella fede, per non cadere nella deriva di chi vorrebbe imporre il proprio credo religioso, senza riconoscere la ricchezza delle diversità. Noi siamo chiamati ad una fratellanza universale. È questo il nostro compito, secondo Gesù che dice ai suoi 'voi siete tutti fratelli'. 'Fratellanza universale' è il contrario di 'un mondo di soci': i soci sono le persone che scegliamo per un interesse comune, per un obiettivo che è nostro e che trova corrispondenza in altri. I soci restano tali finché ne rimane la convenienza, dopodiché sciolgono la società. Un mondo di soci è un mondo chiuso, ben delimitato rispetto a quelli che soci non sono.

La fratellanza universale ha al contrario un fondamento gratuito, che va al di là dei miei interessi del momento; è la disposizione a riconoscere nella particolarità dell'altro un punto di forza; è l'atteggiamento di chi non riduce tutto ad un solo colore, come l'odierna globalizzazione.

La fratellanza universale non coincide nemmeno col rispetto della libertà altrui o un astratto principio di eguaglianza. Papa Francesco sottolinea con forza il rischio attuale di fondare la società sulle libertà dell'individuo invece che sul bene comune. Se si percorre solo la strada delle libertà individuali, il risultato non sarà una libertà generale, ma un mondo chiuso e un'uguaglianza di facciata. Il fondamento deve essere il riconoscimento della dignità inalienabile di ciascuno, indipendentemente dalle sue origini o dalle sue condizioni sociali.

Ciò comporta una serie di conseguenze: il principio regolatore della società non può essere la semplice libertà economica, poiché tale principio non è mai vero per tutti, è sempre legato alle condizioni del luogo in cui una persona si trova a vivere. Piuttosto, va dato spazio alla solidarietà, che permette di scoprire l'importanza del bene comune anche al di là degli interessi individuali. Questa attenzione si riflette in una convinzione che la Chiesa ha professato fin dalla sua origine: la destinazione universale dei beni. Il diritto alla proprietà privata, per quanto fondamentale, non può essere la parola definitiva; i grandi santi dei primi secoli affermavano che la disparità nel possesso dei beni equivale a rubare ai poveri. Oggi, questo principio si declina nel sentirsi responsabili del mondo, anche di ciò che sta al di fuori del nostro piccolo (o grande) cerchio. Vale a livello locale, nazionale, internazionale e coinvolge i singoli ma prima di tutto i governi: la crescita comune può avvenire solo in modo collaborativo.

Per comprendere questo capitolo dell'Enciclica:

- Ripercorro il testo e sottolineo le frasi che mi hanno colpito di più, chiedendomi il perché.
- In questo momento della vita mi sento in uscita da me stesso o piuttosto chiuso nel mio piccolo mondo?
- Sono d'accordo con l'idea di solidarietà proposta dal Papa? Quali passi mi sfida a compiere?

Dal CPP di s. Lazzaro

Ci siamo ritrovati lunedì scorso per verificare la situazione delle Celebrazioni e per riprendere il dialogo sul Circolo. **Il tema delle Messe** è connesso al tempo attuale di pandemia; dobbiamo mantenere la sicurezza delle celebrazioni in una fase in cui la partecipazione alle liturgie è in aumento, per la ripresa di alcune attività. Nelle ultime domeniche, la Messa delle 1-1.15 ha raggiunto “livelli di guardia” e questo ci invita a mantenere un monitoraggio attento della situazione. Soprattutto la presenza di nuclei familiari, che hanno bimbi/e a catechismo, può fare la differenza. Se sarà necessario, nelle domeniche in cui è prevista questa loro presenza, si potrà aggiungere una celebrazione al pomeriggio della domenica (ma al momento è solo un’ipotesi). Vorremmo attrezzarci per potere contare su un programma informatico che ci aiuti ad avere un quadro delle presenze e delle tendenze di frequenza.

Sempre se sarà necessario, si chiederà una maggiore distribuzione delle persone nelle tre Messe domenicali, in modo che la Messa delle 11.15 risulti meno piena. Per meglio gestire il movimento delle persone in ingresso e in uscita e per aiutarle a tenere un comportamento corretto ci sarebbe bisogno di un maggior numero di volontari per questo servizio di accoglienza.

Il tema del Circolo. Attualmente è “chiuso”; tutte le attività ad esso legate sono sospese. Due sono i punti da mettere a fuoco e sono strettamente collegati.

Un punto è di tipo economico: se vogliamo un circolo che abbia una cucina autorizzata a funzionare bisogna mettere mano a un investimento economico significativo (siamo in attesa di un progetto definitivo con relativo preventivo di spesa).

L’altro punto è di tipo funzionale: che funzioni attribuiamo al circolo nella vita della comunità, come lo vorremmo, per quali proposte e attività? Abbiamo un “modello” di circolo legato alla presenza di Romano e del gruppo cresciuto con lui, modello dove la cucina era il perno e dove il cuore delle attività era rivolto a persone anziane, ma attive e desiderose di condivisione, non solo ludici ma anche di servizio. Questo modello è stato preziosissimo per vari diversi aspetti e non va affatto perso; ora che siamo costretti a farlo, possiamo però pensare al circolo anche in termini differenti.

Per alcuni di noi, già solo fare funzionare il circolo come è stato finora è un obiettivo (da perseguire) ambizioso. Molti hanno concordato sul fatto che cucina e anziani sono due temi da non mettere neppure in discussione, ma senza che questo impedisca di pensare anche a qualcosa di ulteriore. Per esempio, sarebbe già un cambio di prospettiva il pensare che tutti i locali della parrocchia (a parte l’aula per le celebrazioni) sono “circolo” e perciò sono “circolo” tutte le attività che vi si svolgono (per esempio i corsi di ginnastica o il doposcuola, che ha ripreso a funzionare, o il gruppo di stu-

denti universitari che hanno chiesto l’uso di un locale dove potere studiare). Pensare in questi termini significa anche creare un collegamento virtuoso tra la liturgia e la vita, con l’Eucaristia che innerva quei momenti di vita che la comunità riesce a costruire anche nel circolo.

Il circolo può essere visto come un “contenitore” dove collocare vari “oggetti”: tutto quello che c’è stato finora ma anche cose nuove. Locali per feste; aule per conferenze, luoghi di incontro per ragionare insieme su temi di attualità; spazi di gioco pensati per bambini; spazi per attività di laboratorio teatrale, musicale, informatico...

Da una parte si può pensare a qualcosa che serva a rispondere a bisogni della comunità che ha un riferimento anche solo territoriale nella parrocchia; dall’altra a qualcosa che nasca da gruppi o persone della parrocchia e sia funzionale alla comunità stessa, utile anche a rafforzare un sentimento di appartenenza. Insomma: largo alla creatività. Però, perché tutto questo possa decollare ci vuole chi lo renda possibile, prima nel pensiero (una cosa pensata comincia ad esistere) e poi nei passaggi pratici e organizzativi. Noi continueremo a pensarci, ma invitiamo tutti a mandarci idee e disponibilità.

Carlo

Circolo dell’Amicizia

Martedì 10 novembre 2020, uscirà l’ottavo numero del settimanale “**Eccoci**” una raccolta di testi, liberamente proposti da Amici del Circolo, inviata per email, in attesa che il Covid sia sconfitto, consapevoli che: *“questo tempo ci chiama a tornare all’essenziale, ad essere rispettosi delle normative vigenti e a rimanere aperti alla creatività dello Spirito Santo per continuare a camminare in presenza e/o a distanza tutti insieme”*. I testi possono essere inviati al Circolo dell’Amicizia San Pio X c/o pozzi.sergio@alice.it.

Martedì 3 novembre 2020 è uscito il settimo numero di “**Eccoci**”. Gli argomenti trattati sono stati:

1) Il prof. Emilio Rocchi, medico, propone la lettura di alcune “schede sulle icone”, cioè sulla illustrazione iconografica (spiegazione) e iconologica (interpretazione) delle immagini sacre della tradizione del primo millennio.

2) *La memoria che si rinnova: “Padre Antonio Tol-do”* di Luigi Bottazzi. Tratto da: “Un’esperienza di formazione sociale e politica. I Gesuiti a Reggio Emilia”, Editore G. Bizzocchi, Reggio Emilia, 2020.

3) *La memoria che si rinnova: “Tuoldo cantore del Dio che non ammette compromessi”*, di Daniela Negri.

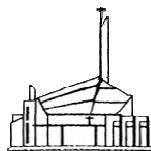
4) Noris Cametti Ponzana: “**Riflessioni**”: Il peso del bicchiere; *La croce. Poesia: “Il FARDELLO”*.

5) Commento agli articoli pubblicati su “**Eccoci**” riguardanti l’Enciclica “**Fratelli Tutti**”, di Roberto Fiorini.

S. Pio X



Avvisi



S. Lazzaro

Avvisi

Sabato 7

Ore 16.30 Incontro per genitori e bambini del gruppo di
Il media

Ore 18.00: eucarestia festiva (**attenzione: ore 18!**, non
19, anche in streaming)

Domenica 8

Ore 9.00 Eucarestia festiva

Ore 11.00 Eucarestia festiva

Ore 19.00 Eucarestia festiva, anche in streaming

Martedì 10

Ore 19.45 Lectio divina per i giovani

Ore 21.00 Commissione Liturgica on line

Mercoledì 11

Ore 18.30 Lectio divina per gli adulti

Giovedì 12

Ore 21.00 Consiglio Pastorale Parrocchiale on line

Sabato 14

Ore 10.20 Incontro per genitori e bambini del gruppo di
Il media

Ore 18.00: eucarestia festiva (**attenzione: ore 18!**, non
19, in chiesa anche in streaming)

Domenica 15 – Giornata Mondiale dei Poveri

Ore 9.00 Eucarestia festiva

Ore 11.00 Eucarestia festiva

Ore 19.00 Eucarestia festiva, anche in streaming

*Lunedì e martedì – giovedì e venerdì la messa feriale
sarà celebrata alle 19.00 in chiesa grande.*

*La comunità di san Pio X offre tre possibilità di vivere la
domenica: l'eucarestia in presenza, la messa in strea-
ming (sabato alle ore 18 e domenica alle ore 19.00) e
l'offerta del sussidio per la preghiera domestica, dispo-
nibile sul sito www.sanpiodecimo.org*

Domenica 8

Ore 9.00 e 11.15: messe domenicali

Ore 9.50: iniziazione cristiana di genitori e bimbi di
2° e 5° corso

Ore 16.00: battesimi in Chiesa grande

Ore 16.30: incontro sposi Bouo

Ore 17.00: incontro sposi Lamberto (on line ...)

Lunedì 9 – festa della dedicazione della Basilica La- teranense

Ore 19.00: messa in Chiesa grande

Martedì 10

Ore 19.00: messa per gli ammalati della comunità

Giovedì 12

Ore 21.00: Co.Ca. (on line)

Sabato 14

Ore 9-12: incontro caritas

Ore 14.30: attività di branco e di reparto

Ore 18.00: confessioni

Ore 19.00: messa prefestiva in Chiesa grande

Domenica 15

Ore 9.00 e 11.15: messe domenicali

Ore 9.50: iniziazione cristiana per genitori e bambini
di 3° e 4° corso

Ore 15.00: attività di branco e di reparto

*Le messe feriali saranno celebrate regolarmente
ogni giorno alle 19.00 in cappellina.*

*Lunedì, mercoledì e venerdì dalle 15.00 alle 16.30
sarà attivo il servizio di doposcuola.*

Giornata Mondiale dei Poveri – Colletta alimentare a s. Pio X

La propria offerta domenicale e/o straordinaria per la San Vincenzo e la Caritas parrocchiale

In occasione della Giornata Mondiale dei Poveri 2020, Domenica 15 Novembre, nella nostra comunità di san Pio X promuoviamo due iniziative:

- tutte le **offerte delle celebrazioni festive**, consegnate nei cestini posti all'uscita della Chiesa, saranno devolute all'Associazione San Vincenzo della nostra parrocchia che interviene a sostenere famiglie e persone in difficoltà conosciute sul nostro territorio;

- ognuno uscendo di chiesa, o passando in ufficio parrocchiale può fare **una offerta personale alla Caritas Parrocchiale**, se si vuole anche attraverso un bonifico sul cc con Iban IT 72 S 05034 12915 000000000010 presso la BPM, Viale Ciro Menotti 199. Con la somma raccolta la Caritas parrocchiale potrà intervenire acquistando i prodotti necessari al proprio Centro di Ascolto o distribuendo buoni alle famiglie bisognose per fare la spesa nei supermercati del quartiere.

Sono due modi per essere protagonisti, assieme ai volontari, dell'azione caritativa della nostra parrocchia, che si è resa ancora più necessaria a causa della crisi innescata dalla pandemia.